

Il restauro della FONTANA DELLE RANE



La Fontana delle Rane, posta al centro di piazza Mincio, è stata ideata a partire dal 1917 dall'architetto Gino Coppedè (Firenze 1866-Roma 1927) insieme agli edifici circostanti, nell'ambito della costruzione del piccolo quartiere adiacente via Po, in seguito denominato "quartiere Coppedè" in ricordo del suo progettista. Nelle intenzioni dell'architetto «una artistica fontana» doveva costituire l'elemento di arredo della piazza e «completare il carattere signorile del nuovo quartiere» rendendo omaggio alla tradizione urbanistica romana. Contornata da una serie di edifici tra cui i due Palazzi degli Ambasciatori, i villini delle Fate e il Palazzo del Ragno, la Fontana delle Rane è così denominata per le dodici rane che la ornano. Rispecchiando lo stesso stile eclettico che decora le facciate dei palazzi circostanti, rappresenta un singolare esempio di urbanistica e decoro. L'inserimento della fontana al centro della piazza appare già nella prima ideazione del quartiere (nel primo contratto si prevede la costruzione della fontana di metri 10,50 di diametro compreso il marciapiede)



Società Edilizia Moderna,
Assonometria del Quartiere Coppedè,
1917-1920, Archivio Storico Capitolino



Prospetto del Villino delle Fate (Piazza Mincio)
tratto da I Coppedè di Bossaglia R., Cozzi M. (1983),
fonte: archidiap.com

Prospetto A B



e riprende *in toto* un'idea già elaborata per l'esposizione di Genova del 1914. Progettata nel 1920, viene realizzata quattro anni dopo (1924) con alcune interessanti varianti: al posto dell'aiuola verde circolare con ciglio lapideo, viene posizionata la vasca chiamata comunemente "il laghetto"; mentre la ricca decorazione del marciapiede, che prevedeva la presenza di cornici concentriche - quella interna più larga con rosette entro clipei -, lascia il posto all'attuale molto più sobria a rettangoli. Completavano il progetto due lampioni a candelabro che furono collocati alternati a panchine, tutti elementi rimossi nel corso di successivi interventi. Inizialmente tutta la piazza era a sampietrini, oggi rimasti solo per alcune file intorno al marciapiede della fontana come ulteriore area di rispetto.

Alimentata dall'Acqua Marcia e realizzata in litocemento e travertino, la fontana ha una vasca di 10 metri di diametro. Il corpo scultoreo si eleva di 2,70 metri con un diametro di 7,50 metri, mentre il bacino superiore ha un diametro di 3,50 metri; l'altezza complessiva dal piano stradale è di 4,50 metri. All'interno di un basso bacino (il cosiddetto "laghetto") con bordo in travertino, si erge il corpo della fontana interamente realizzata in litocemento e un possente pilastro circolare centrale sorregge il catino superiore, ornato alla base da quattro mascheroni, posti a guisa di mensole e da otto rane, disposte simmetricamente sul bordo, raffigurate nell'atto di spiccare un salto, ciascuna delle quali lancia uno zampillo d'acqua nel catino. Una cannella per il getto saliente è posta al centro della vasca superiore. Intorno al pilastro, separati da esso da un'alta vasca quadrangolare nascosta alla vista, sono disposti radialmente quattro gruppi scultorei in corrispondenza dei quattro accessi stradali alla piazza, composti da coppie di figure maschili sorreggenti



Gino Coppedè, *La Fontana di Piazza Mincio*, tratto da *Il Quartiere Coppedè* di D. Dardi (1999)

una monumentale valva di conchiglia, sul cui umbone è collocata una rana, che spruzza getti d'acqua dalle narici. Le figure inginocchiate, raffigurate con una folta capigliatura mossa dal vento e con reti da pescatore strette fra le mani, soffiano dalla bocca l'acqua che cade nelle vaschette semicircolari disposte ai loro piedi. Negli spazi fra i gruppi scultorei si trovano quattro massi lapidei inchiavardati fra loro, sulla cui sommità poggiano una valva di conchiglia e un'ape, di berniniana memoria, colta nell'atto di suggerire acqua; alla base dei massi si trovano coppie di vaschette semicircolari. Intorno al bacino corre un marciapiede suddiviso in campi separati da fasce ortogonali in travertino che presentano al centro una losanga, anch'essa in travertino, incassata in una malta bituminosa. Su questa articolata macchina scultorea si snoda il gioco delle acque: a quella calma e stagnante del laghetto si contrappongono gli spruzzi e i getti incrociati delle figure maschili e delle rane, le cascatelle delle valve di conchiglia, il velo del catino e l'esuberante getto centrale.



La Fontana negli anni Venti

La Fontana negli anni Quaranta



La Fontana negli anni Settanta
(1975-1976)



Non essendo mai stata sottoposta a un intervento di restauro, ma solo a manutenzioni parziali, la Fontana delle Rane si trovava in un cattivo stato di conservazione. I fenomeni tipici del degrado dei monumenti collocati all'aperto, sottoposti agli agenti inquinanti, alle precipitazioni atmosferiche, alle escursioni termiche, aggravati dalla particolarità del materiale costitutivo e dai depositi calcarei dell'acqua, avevano formato sulle superfici spesse incrostazioni, concrezioni carbonatiche, depositi di ossidi e attacchi algali, che non permettevano più la corretta lettura dei singoli elementi. A tutto ciò si aggiungeva una progressiva inclinazione della vasca risalente agli anni '40



del Novecento causata da un danneggiamento a seguito di lavori fognari. La fontana, infatti, presentava una marcata inclinazione verso nord, con una differenza di quota tra due punti diametralmente opposti, posizionati sul bordo della vasca inferiore, di circa 14 centimetri. Si osservava un cedimento differenziale più accentuato nel corpo scultoreo centrale dove raggiungeva un valore massimo di circa 22 centimetri. Il terreno di fondazione della fontana, essendo costituito da materiali di riporto è risultato dalle indagini preliminari di scarsa o nulla resistenza meccanica, con cedimenti sulle fondazioni ancora in essere. Nel corso del tempo il susseguirsi di interventi, finalizzati alla realizzazione e alla manutenzione delle reti dei sottoservizi, hanno ulteriormente pregiudicato l'instabilità del terreno. Le indagini effettuate hanno infatti rilevato che la fontana continuava a subire un abbassamento in corrispondenza della zona già depressa. A 12 metri di profondità sono inoltre presenti cave di tufo di epoca romana, che hanno in parte condizionato la scelta del sistema di consolidamento.



L'intervento di consolidamento del terreno, su cui insiste la fondazione della fontana, è stato finalizzato a ristabilirne la effettiva portanza e a recuperare, sia pure solo in piccola parte, l'inclinazione del bacino inferiore. La scelta progettuale è consistita in iniezioni di miscele di resine espandenti addizionate, eseguite sia all'esterno che all'interno del bacino inferiore, al fine di massimizzare la portanza del terreno. L'operazione è stata monitorata di continuo per controllare sia la pressione di inserzione, sia la quantità di materiale iniettato e l'esatta localizzazione delle perforazioni.

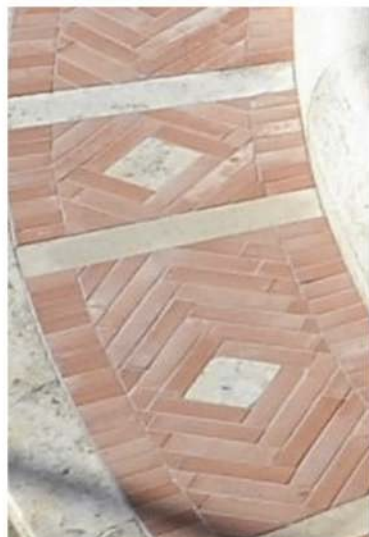


Intervento di consolidamento sotto la vasca

Ultimati i lavori di consolidamento si è proceduto al restauro dei gruppi scultorei della fontana e all'impermeabilizzazione dei bacini. Sulle superfici delle sculture, dopo le operazioni di pulizia e preconsolidamento, si è provveduto all'eliminazione dello spesso strato di calcare, alto in alcuni punti circa 17 centimetri. La fase relativa a questa rimozione è stata sicuramente la più delicata e la più lunga tra le lavorazioni eseguite. L'intervento è stato realizzato nelle prime fasi con lo scalpello a mano e in seguito con il microbisturi, con particolare attenzione a non intaccare il materiale, molto fragile, del nucleo. Le successive stucature, le integrazioni e, da ultimo, le velature eseguite, hanno restituito il gruppo scultoreo alla sua primitiva freschezza.



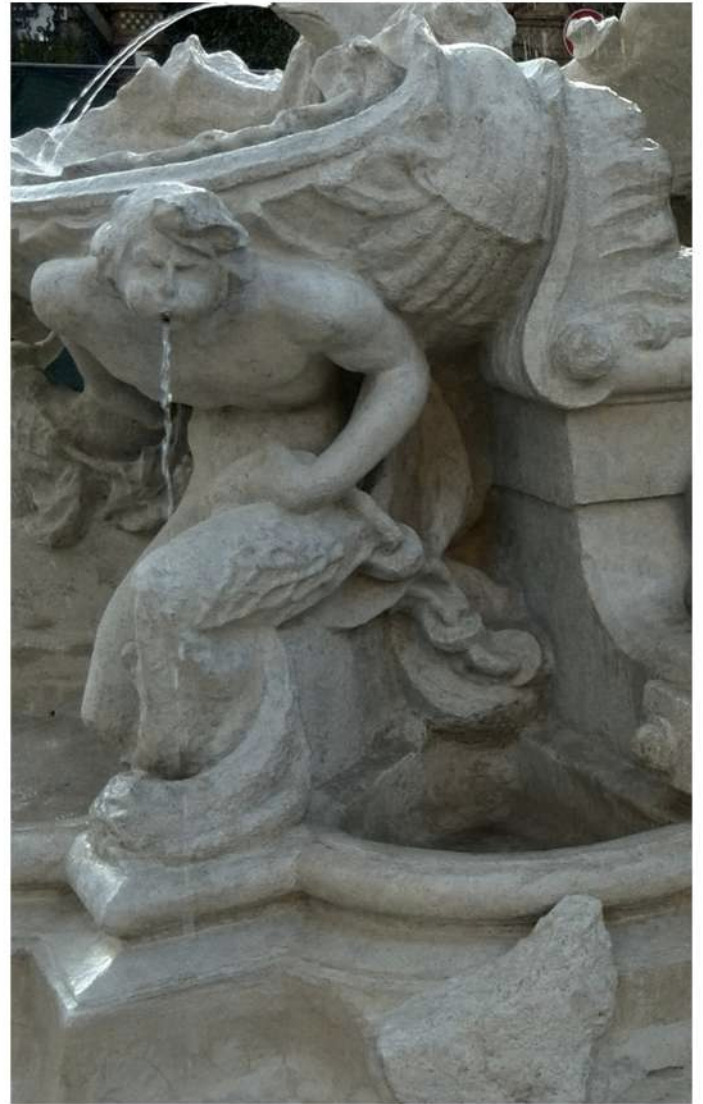
L'intervento ha lasciato in vista il corpo originale del manufatto scoprendo una bicromia del materiale costitutivo, ben evidente nel fusto, nelle valve sormontanti il bacino inferiore e nelle api, che sono apparse di colore grigio rispetto al colore "simil travertino" del resto della fontana. Proprio perché le analisi chimiche dei materiali originali hanno rilevato che queste parti erano state realizzate con impasti di diversa composizione, che davano alle malte una diversa colorazione, si è scelto di conservare la ritrovata bicromia originaria. L'intervento di restauro è stato completato dalla nuova impermeabilizzazione dei bacini, dalla revisione dell'impianto idrico,



ripristinato sostituendo i tratti di tubazione ammalorata, e dalla riattivazione del flusso dei diversi ugelli. Durante lo smantellamento per il rifacimento del marciapiede ornamentale intorno alla fontana, si è scoperta traccia della decorazione originale, realizzata in laterizio e travertino, che è stata quindi riproposta nel completo rispetto del disegno originario, presente anche sui prospetti del limitrofo Palazzo del Ragnò. In attesa di un futuro intervento di allaccio alla rete pubblica, al di sotto di quattro losanghe in travertino del marciapiede, è stato predisposto l'impianto elettrico per l'inserimento di corpi illuminanti a terra.

INTERVENTO DI RESTAURO





La Sindaca
Virginia Raggi

Vicesindaco con delega alla Crescita culturale
Luca Bergamo

La Sovrintendente Capitolina
Maria Vittoria Marini Clarelli

**Servizio Comunicazione e
Relazioni Esterne**
Isabella Toffoletti
Teresa Franco
Filomena La Manna
Luca D'Orazio

**Direzione Interventi
su Edilizia Monumentale**
Antonello Fatello, *Direttore*

**Responsabile Unico
del Procedimento**
Carla Buonomini

**Progettazione e
Direzione Scientifica**
Barbara De Petra
Tania Renzi

Direzione Archeologica
Antonella Gallitto

Direzione Operativa e Contabilità
Eugenio Di Ninno

Progettisti
Carla Buonomini
Claudio Soccodato

Supporto alla Progettazione - Zètema Progetto Cultura
Valentina Antonini

Collaborazione
Gianfranco Manchia
Marinella Casciola
Paola Piciocchi
Renata Baragatti

**Coordinatore per la Sicurezza
in fase di progettazione ed esecuzione**
Roberta Ciaccia (Zètema Progetto Cultura)

Dèpliant a cura di:
Tania Renzi
Carla Buonomini
Barbara De Petra
Alessia Cervelli

Settembre 2020

Impresa esecutrice
PICALARGA s.r.l.

Direzione Cantiere
Pietro Picalarga
Capo Cantiere
Vincenzo Pollini
Responsabile della Sicurezza
Giancarlo Biagi
Capo Restauratore
Ennio Perina
Restauratori
Deborah Friscaro
Claudia Morici
Giulia Collovini
Chiara del Guerra
Elena Pinzuti
Analisi di laboratorio
Artelab S.r.l.
Opere di consolidamento
GEOSEC S.r.l.

Alta Sorveglianza
**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali e per il Turismo**
Antonella Neri
Marina Piranomonte

**Consulenza Istituto Centrale
per il Restauro**
Francesca Romana Liserre
Federica Giacomini
Eleonora Gioventù

*Il restauro della fontana delle Rane è
dedicato alla collega Antonella Malatesta
prematuramente scomparsa.*

*Si ringrazia per la cortese collaborazione
la Direzione e la Presidenza del Municipio Roma II,
il Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale U.O. Il
Gruppo Parioli, il Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e
Manutenzione Urbana, l'Impresa Talca Appalti srl*

*Un particolare ringraziamento a:
Renzo Benincasa
Carlo Maiellaro
Giorgio Bachiocchi*